Monica Lavagna

Laterizio e spazio sacro

Elementi della tradizione lombarda, sia nella concezione spaziale, sia nelle scelte materiche, vengono riproposti e reinterpretati per radicare nel paesaggio un nuovo luogo della collettività: il complesso parrocchiale di Santa Maria in Zivido a San Giuliano Milanese

Il nuovo complesso parrocchiale di Santa Maria in Zivido a San Giuliano Milanese, commissionato dalla Curia Arcivescovile dell'Arcidiocesi di Milano, ha richiesto un lungo percorso di progettazione, che è stato preliminarmente svolto da Gabetti & Isola, con Flavio Bruna e Paolo Mellano dal 1998 al 2000, per poi essere sviluppato in definitivo dallo studio Isolarchitetti (Aimaro d'Isola e Flavio Bruna) a partire dal 2000 al 2008.

In un unico complesso, sono radunati gli ambienti differenziati che ospitano la chiesa, la casa parrocchiale e gli uffici, le aule per la catechesi e due saloni per la comunità. Tutti questi spazi, fortemente connotati come volumi autonomi, sono organizzati attorno a un ampio sagrato ottagonale porticato che, innanzitutto, funge da elemento baricentrico e di unione tra tutte le componenti parrocchiali e assume, inoltre, un importante ruolo di mediazione e di soglia con il sistema urbano.

La scelta progettuale è stata quella di realizzare il sagrato come uno spazio riparato, introverso, circondato da un porticato, in posizione centrale e protetta rispetto ai diversi corpi edilizi del complesso. In particolare, l'accesso alla chiesa avviene proprio attraverso il passaggio nel sagrato, che, contornato da portici, si conforma come una piazzetta conclusa: uno spazio, dunque, di mediazione tra l'esterno e l'interno, di pausa e distacco.

La forma ottagonale di quest'ultimo sottolinea il suo essere luogo di convergenza di vari percorsi: l'asse viario storico, quello della città e quello verso il verde e i campi sportivi. Nello stesso tempo, è stato definito un accesso principale sul prolungamento dell'asse longitudinale della chiesa, segnalato da un campanile a pianta quadrata, con quattro colonne rivestite in laterizio, coronate in sommità da quattro piccoli coni rovesciati in rame pre-ossidato. Il castello delle campane è coperto da un tetto a quattro falde anch'esso in rame pre-ossidato, coronato da una croce: una cuspide che protegge e che, come una sorta di *landmark*, segnala una presenza significativa sul territorio circostante.

Un grande tetto di coppi raccoglie e ordina tutto il complesso parrocchiale che, in qualche modo, cerca di entrare in relazione con le non lontane Certose. Il progetto nasce dalla lettura dei luoghi di culto presenti: particolare oggetto di ispirazione – sostengono i progettisti – è stata "l'antica chiesa, le annesse costruzioni, il sagrato, lo zoccolo di recinzione dell'Abbazia di Viboldone. Su questa linea siamo passati a sottolineare alcuni dati di fatto, a coglierne altri, nelle planimetrie come negli alzati".

Il vano della chiesa è ellittico, circondato anch'esso da grandi colonne; su questo si attestano il presbiterio, una cappella, il battistero a forma cilindrica e le penitenzierie.

Percorrendo l'anello del portico che circonda il sagrato, si trova, a destra, il blocco dei locali del ministero pastorale e, in particolare, cinque aule per la catechesi con annessi spazi ricreativi e servizi. Appena oltre un passaggio di servizio, si trova il salone parrocchiale. Accanto alla chiesa, in adiacenza al vasto vano della sacrestia, sono previsti tre uffici e un locale a servizio dell'altare, affacciati su di un atrio aperto verso il sagrato.

Il volume interno della chiesa è coperto da travature in legno lamellare che reggono arcarecci e tavolati su cui poggia, attraverso strati che isolano termicamente e proteggono dall'umidità, un manto di copertura in coppi, fermati con ganci metallici. Le converse, i canali di gronda e i pluviali verticali sono in rame.

Le vetrate, a lievi toni policromi, sono protette da griglie di mattoni disposte a *treillage*, secondo l'usanza corrente nei vecchi fienili delle cascine lombarde.

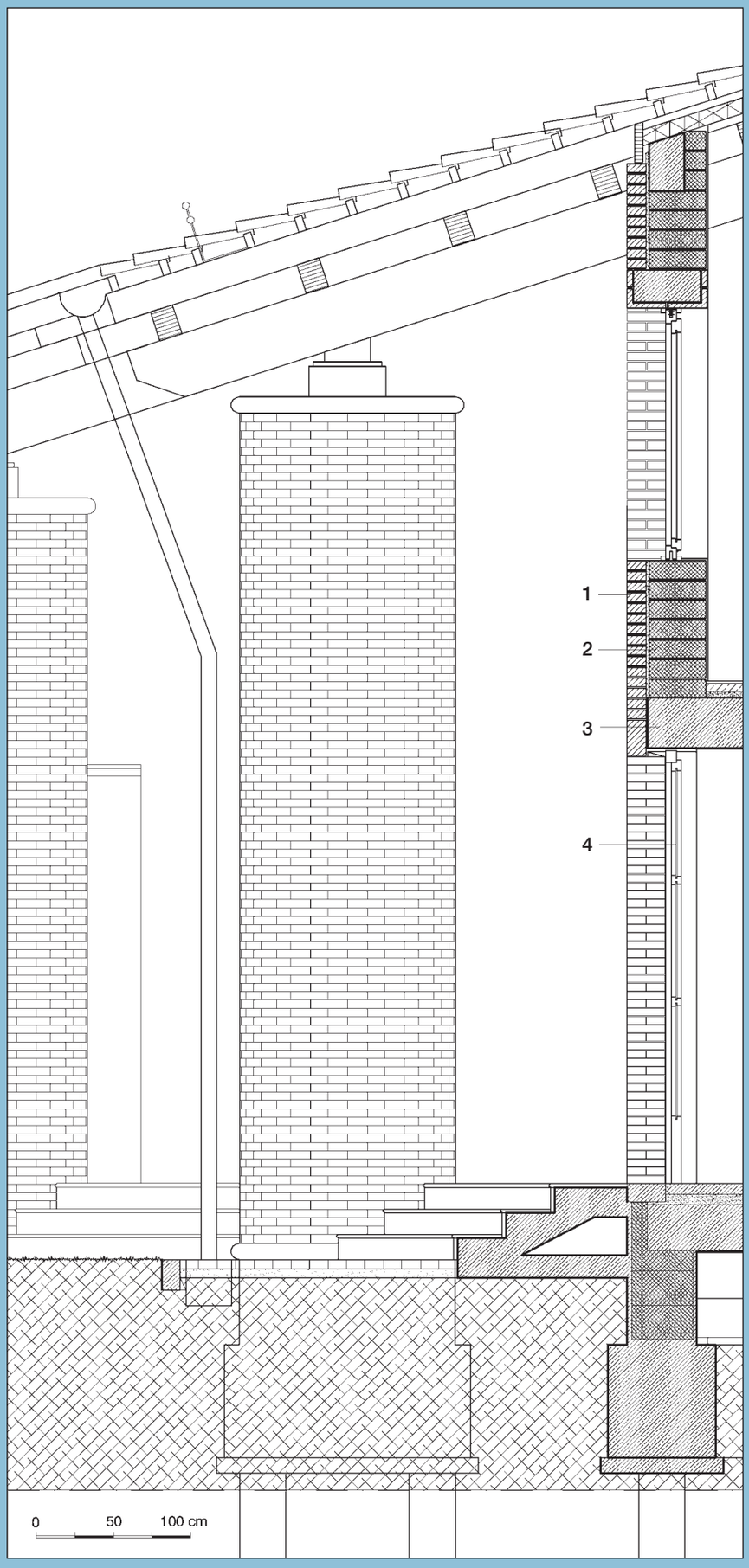
La struttura è in calcestruzzo armato, così come i pilastri delle grandi colonne cilindriche, completamente rivestite di laterizi pieni sabbiati, sagomati e lavorati a vista.

Le pareti esterne delle opere dei locali per il ministero pastorale della chiesa, della sacrestia, dell'alloggio del parroco sono costituite da mattoni a fasce alternate di due colori, mentre i *treillages* da cui filtra la luce attraverso le vetrate della chiesa sono in mattoni pieni sabbiati: dietro l'abside, in trasparenza, si intravedono gli alberi di una zona recintata con caratteri di *hortus conclusus*.

Intonaci ordinari lisciati sono previsti per tutti gli altri locali interni.

Il disegno delle pavimentazioni è segnato da guide in lastre di pietra, posate senza giunto in vista, e campiture in pianelle di "cotto", per il sagrato, per l'interno della chiesa e per tutti i locali del ministero pastorale. ¶

Isolarchitetti, Complesso parrocchiale di Santa Maria in Zivido, S. Giuliano Milanese, 2008



Dettaglio 1
Sezione verticale del sistema di involucro del fronte nord-ovest.

Descrizione
La copertura in coppi funge da elemento di unione di tutto il complesso, sporgendo dalla costruzione, sorretta da colonne circolari. Queste ultime sono realizzate in calcestruzzo armato, rivestite da laterizi pieni sabbiati, sagomati e lavorati a vista.

Legenda
1. mattoni faccia a vista
2. muratura in blocchi
3. struttura portante in calcestruzzo armato
4. infisso



Planimetria dell'intero complesso.



Vista del fronte nord-ovest.



La piazza-sagrato interna.

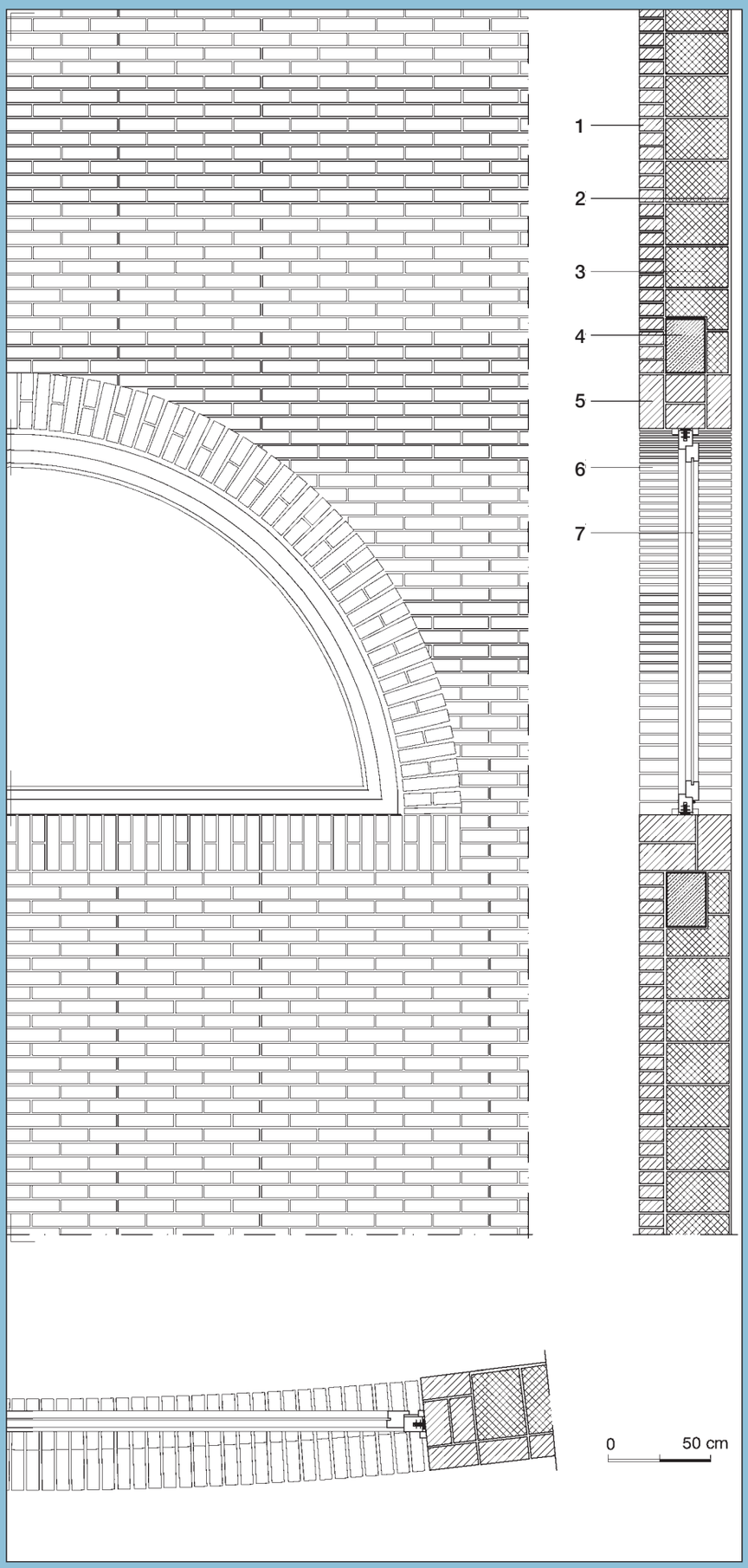
I disegni sono stati rielaborati sulla base della documentazione gentilmente messa a disposizione dallo studio Isolarchitetti e del rilievo del costruito.

Isolarchitetti, Complesso parrocchiale di Santa Maria in Zivido, S. Giuliano Milanese, 2008

Dettaglio 2
Sezione verticale, orizzontale e prospetto del fronte nord, in corrispondenza della porzione ovale della chiesa.

Descrizione
Le pareti esterne dei locali per il ministero pastorale della chiesa, della sacrestia, dell'alloggio del parroco sono costituite da mattoni a fasce alternate di due colori, mentre i *treillages* da cui filtra la luce attraverso le vetrate della chiesa sono in mattoni pieni sabbiati.

Legenda
1. mattoni faccia a vista
2. intonaco ordinario
3. muratura in blocchi
4. architrave
5. mattoni di coltello
6. archivolto in mattoni
7. infisso



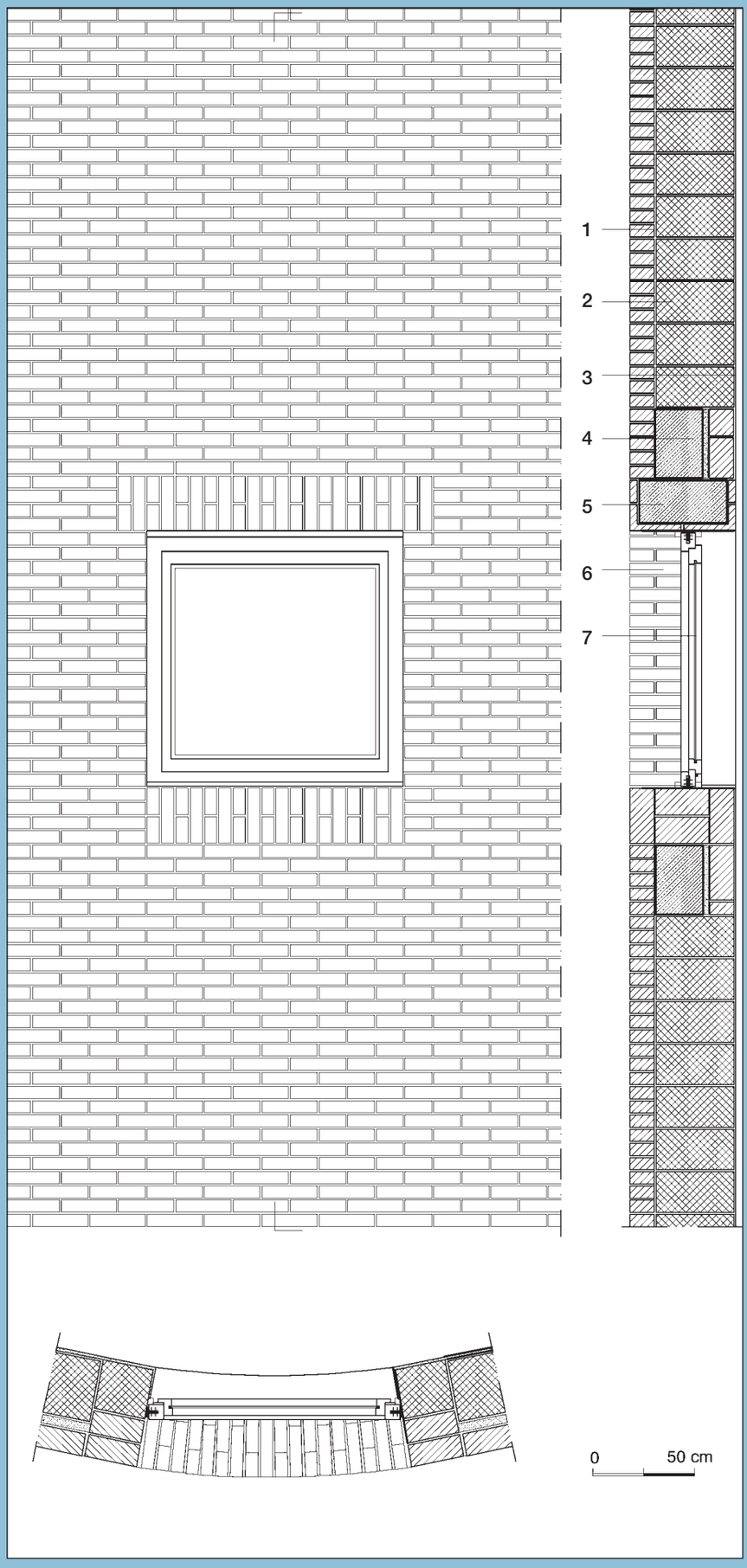


Fronte nord.



Vista del fronte ovest e del battistero della chiesa.

Isolarchitetti, Complesso parrocchiale di Santa Maria in Zivido, S. Giuliano Milanese, 2008



Dettaglio 3
Sezione verticale del fronte ovest in corrispondenza del battistero della chiesa.

Descrizione
Il solaio intermedio si sviluppa su quote differenziate, articolando in maniera variata l'altezza dello spazio di soggiorno. Vengono così a crearsi più "ambiti" all'interno dello stesso volume, suscitando continue sorprese percettive. Per gestire questa articolazione, i profili strutturali in acciaio si trovano a quote differenti e anche i piani di imposta dei solai e delle chiusure verticali subiscono slittamenti e disassamenti.

Legenda
1. mattoni faccia a vista
2. muratura in blocchi
3. intonaco
4. trave
5. architrave
6. imbotte in muratura
7. infisso



Il porticato d'ingresso al sagrato a est.



Vista del fronte ovest e del battistero della chiesa.